

LAURA MARIANI Ermanna Montanari. Fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe Tititvillus

È possibile scrivere la biografia di una voce? Narrare le peripezie del corpo che quella voce contiene come un misterioso strumento che ci vorranno anni, invenzione, disciplina, ardimento, per accordare? Tracciare, come fa Laura Mariani, il ritratto di un'attrice vivente e più che mai impegnata nel suo sperimentare come Ermanna Montanari, comporta un'analogha sperimentazione, un travisamento delle regole di un genere già in sé aperto come il biografico. Mentre la vita di un poeta – anche la più apparentemente priva di eventi come quella di Emily Dickinson – deborda dal testo e, scandagliata, può illuminarne gli enigmi, la vita di un'attrice presente, operante, più che mai carica di futuro, s'identifica totalmente con la storia di “un corpo popolato da fantasmi”, come Ermanna si definisce, e con la ricerca delle parole con cui Ermanna stessa sceglie di interpretare il senso teatrale di quei suoi fantasmi. La biografa, la ritrattista, deve rendere visibile ciò che è soltanto udibile, ciò che è oggetto di un continuo “fare-disfare-rifare”; deve registrare le acrobazie di quella parola-baratro, che, per Ermanna, è l'attore. Laura Mariani è riuscita a dire l'apparentemente indicibile usando una strategia di aggiramento: accerchiando Ermanna stessa di cui pubblica un *Canzoniere*, citandone, nel corso del libro, confessioni, riflessioni, ossessioni come “improvvisi” di una musica che interrompe la narrazione degli eventi: dal formarsi



RIVISTA MENSILE DIRETTA DA GOFFREDO FOFI

anno XVII, numero 157, luglio 2013

della coppia Ermanna Montanari-Marco Martinelli, il suo regista, alla nascita del Teatro delle Albe di Ravenna, agli spettacoli che l'hanno reso unico nella storia recente del teatro italiano. Aggiramento, accerchiamento: perché la voce-corpo di Ermanna occupi sempre il centro, si accampi, nelle pagine, come nei suoi spazi scenici, con prepotenza. E un'altra era la particolare difficoltà di questo libro rispetto al genere biografico: l'essere, il ritratto, simultaneo alla figura ritratta, mobile, in fuga, imprendibile come vento. “Ogni spettacolo”, scrive Angelo Maria Ripellino nel *Trucco e l'anima*, “è un castello di sabbia, un'effimera cattedrale che, col passare degli anni, perde i contorni, tremola, si assottiglia nell'acqua della memoria”. Laura Mariani ha scelto di fissare, di imprigionare l'effimero del teatro, della voce dell'attore mentre, pur con un passato alle spalle, è ancora storia che si svolge sotto i nostri occhi. (Marisa Bulgheroni)